

Foto Ansa

Schiava o regina? Moccia per adulti nel segno di Delly

Con «L'uomo che non voleva amare» l'inventore di Babi e Step lascia il suo pubblico «teen». E firma un rosa per maggiorenni

MARIA SERENA PALIERI

spalieri@unita.it

Cinque milioni di euro è il prezzo che Tancredi Ferri Mariani, uno degli uomini più ricchi del pianeta, paga per poter disporre come di una sua proprietà, per cinque giorni, di Sofia Valentini, bellissima pianista. Cinque milioni di euro dev'essere una cifra nell'aria del tempo, visto che è la stessa che la giovane Karima-Ruby ha chiesto a Silvio Berlusconi per vendergli il suo silenzio. Ma con Tancredi e Silvia non siamo negli attuali veri luoghi del potere, siamo in un romanzo: è *L'uomo che non voleva amare*, il primo libro che Federico Moccia, scrittore di culto per teen ager, dedica a un pubblico adulto (Rizzoli, euro 18, pp. 413). Adulte, d'altronde, e quindi potenziali lettrici, devono nel frattempo essere diventate le prime «moccine», visto che il creatore di Babi e Step è in scena ormai da una ventina d'anni.

A COLPI DI BALESTRA

Ed eccoci in pieno rosa, se «il requisito fondamentale di un romanzo rosa o pseudo-rosa è che esso abbia al centro una storia d'amore fine a se stessa» come diceva Brunella Gasperini. Sofia è moglie di Andrea, architetto, paralizzato dopo un incidente in moto. Perciò ha fatto un voto: dopo una breve e sfolgorante carriera (performances, benché giovanissima, a livello di Pollini), ha giurato a Dio di non suonare finché Andrea non riavrà l'uso delle gambe. Tancredi invece è un uomo tormentato da un passato oscuro (un suicidio della sorella abusata dal padre, di cui ingiustamente si dà la colpa), abituato ad avere tutto e a distruggere a piacere quanto di bello gli si para davanti (significa sparare con una balestra su un indifeso cerbiatto così come far fuoco su una «famiglia felice» spedendo al marito tradito le foto fatte col cellulare alla moglie mentre lui, Tancredi, faceva ses-



Non più per «teen» Federico Moccia

La scomparsa
Domenico De Robertis
una vita per il sommo Dante

Domenico De Robertis, filologo di fama internazionale, uno dei massimi studiosi della tradizione poetica italiana, è morto l'altro ieri a Firenze all'età di 90 anni. I funerali si terranno oggi nella chiesa fiorentina di San Michele. Professore emerito di letteratura italiana all'Università di Firenze, insigne dantista, De Robertis ha dedicato un'intera vita all'allestimento dell'edizione critica delle «Rime» di Dante, un'opera monumentale pubblicata nel 2002 da Le Lettere in 3 volumi per complessivi 5 tomi nella collana dell'Edizione Nazionale delle Opere dell'Alighieri.

so con lei), ma convinto che quella pianista quasi suora dalle sensuali mani d'angelo possa salvarlo da se stesso.

Anche nel rosa esistono i sottofiloni. E qui, diremmo, non siamo affatto dalle parti di Harmony né tantomeno dell'ironica chick-lit. Filologicamente siamo dalle parti di Delly, mago del rosa anni Trenta e Quaranta, pseudonimo dei fratelli Jeanne-Marie e Frédéric Petitjean de la Rosière. Lì, come qui, lui e lei sono separati dal divario di classe (nel 2011 sono i soldi a simboleggiarlo: la ricchezza da popstar, da Rupert Murdoch, di Tancredi), lei è buona e lui un fosco col cuore ferito da redimere, e il plot approda in uno scenario esotico.

DAL MAROCCO ALLE FIJI

Ottant'anni fa bastava un deserto del Marocco, oggi sono le Fiji dove Tancredi possiede un'isola e dove Moccia con generosa fantasia ambienta la seduzione. *L'uomo che non voleva amare* non potrebbe ben chiamarsi come un romanzo

LEIT MOTIV: CINQUE MILIONI

È la cifra che Karima-Ruby ha chiesto a Berlusconi Ed è la stessa che il bel Tancredi sborsa per avere per sé per cinque giorni Silvia, moglie di un altro

di Delly *Schiava o regina?* o *Cuori Nemici* o *Fanciulla eroica* o *Il Re dagli occhi sognanti* o meglio ancora *La villa del maleficio* (quella dove si consumò l'abuso paterno)?

L'uomo che non voleva amare è un rosa con radici salde nella tradizione ma, com'è nelle ultime evoluzioni del genere, di materiale poroso, permeabile. E dunque diventa contenitore di altri sogni attuali: l'esotismo, il viaggio (oltre le Fiji, Abu Dabhi, la Russia). Accoglie - ovvio - il parlar di sesso chiaro, concreto, brutale. Flirta col costume d'oggi: tutto si compra, Sofia si vende per quei cinque milioni e non si pente (ma il fine è misericordioso, pagare un'operazione al marito), anzi - sogno maschile... - di Tancredi, il cliente, s'innamora.ù

Però non siamo ad Arcore. Siamo in un romanzo. E allora Sofia, per cinque giorni prostituta, nel finale non viene sfrattata dall'Olgettina, ma dice lei addio a entrambi gli uomini e, leggera di cuore e autodeterminata, parte per un nuovo futuro radioso.

È questo oggi il vero sogno rosa? ●

ropei, mi sono fiondato subito. Il film è costato 1 milione e mezzo di dollari. Racconta una storia universale, perché tradizioni del genere esistevano ed esistono anche altrove, a cominciare da certe zone del Sud d'Italia. Al tempo stesso è uno sguardo molto acuto sui Balcani, una parte d'Europa che amo da quando ho realizzato con Milcho Mancevski quel film molto sfortunato, e secondo me molto bello, che era *Dust*. Mi ricordo una frase che imparai su quel set: i Balcani sono un luogo dove i secoli non si succedono l'uno all'altro, ma coesistono. E dove le fiabe non si distanziano nel tempo come da noi, dove iniziano con «c'era una volta...», ma nello spazio: cominciano sempre con la frase «al di là di mille montagne». Credo che Joshua sia un regista unico: quando gli americani raccontano culture diverse dalla propria, rischiano di cadere nei cliché. Lui no».

La Fandango distribuirà *The Forgiveness of Blood* in Italia nei prossimi mesi, dipende anche da Berlino: se quell'Orso dovesse prendere la via di Tirana... ●